

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

BERLINO «Le commissioni d'inchiesta utilizzate come clave per colpire l'opposizione». I dispacchi d'agenzia rilanciano le dichiarazioni di Berlusconi. Piero Fassino è appena sceso dall'aereo che da Roma, via Basilea, lo ha portato a Berlino. Oggi, il segretario dei Ds, parteciperà alle celebrazioni del 140° anniversario della nascita dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, da cui nacque l'Spd. L'Italia è lontana, ma gli echi dello show del cavaliere nel salotto tv di Bruno Vespa rimbalzano o fin qui. Telekom, Mitrokhin, Tangentopoli e adesso anche il caso Sme. Qualcuno, nel centrosinistra, aveva ipotizzato l'eventualità di uscire o di non entrare a far parte di commissioni nate con

“ Il segretario dei Ds da Berlino: «Il voto potrà indicare in modo chiaro la necessità di un cambio di passo nel governo del Paese»

l'intervista

«È necessario domenica rafforzare i Ds e il centrosinistra. Se avremo una forte affermazione chi guida il Paese dovrà tenerne conto» ”

«Parla da irresponsabile, non da uomo di Stato»

Fassino: gravi le accuse a Prodi. Berlusconi parla di complotti per coprire i suoi fallimenti



l'obiettivo dichiarato di colpire l'opposizione. «Decideremo con le altre forze politiche dell'Ulivo che linea di condotta tenere - afferma il segretario Ds - In ogni caso, le cose dette dal presidente del Consiglio dimostrano che questa destra non concepisce le commissioni parlamentari come strumenti per accertare i fatti, bensì come mezzi per aggredire l'opposizione. Ma c'è qualcosa di più: si punta a sostituire l'imparzialità della magistratura con organismi che decidono a maggioranza e con un evidente alto tasso di faziosità».

Berlusconi afferma che Prodi è «una maschera dei comunisti»

Il premier offende il presidente della commissione Ue alla vigilia del semestre di presidenza italiana. Una dimostrazione di irresponsabilità che si commenta da sola. Berlusconi non perde l'occasione per dimostrare la sua assoluta mancanza di rispetto per le istituzioni. La sua assenza di senso dello Stato, la sua arroganza. Il presidente del Consiglio, tra l'altro, continua a parlare di una inesistente spallata giudiziaria ai danni del governo: lo fa per coprire i fallimenti del suo esecutivo.

Il centrodestra parla di bilancio positivo, per la verità.

Anche il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, non la pensa così. La sua relazione all'assemblea di ieri era molto preoccupata. Il Sole24, il quotidiano degli industriali, ha un titolo assai significativo. Parla di «un'Italia col fiato grosso». Siamo quasi alla metà della legislatura, Berlusconi si è insediato da due anni. E un primo bi-

Le commissioni d'inchiesta vengono usate come clave per colpire l'opposizione. Ultima viene la Sme

La sala della segreteria Ds dedicata a Willy Brandt

ROMA Prima di partire per Berlino, dove parteciperà alle celebrazioni per il centenario dell'anniversario della fondazione del partito Socialdemocratico tedesco (SPD), il segretario dei Ds, Piero Fassino, con una cerimonia «piccola ma carica di significato simbolico», ha presenziato alla dedica della sala della segreteria della Quercia a Willy Brandt.

Insieme a gran parte dello stato maggiore del partito, era presente tra gli altri il direttore dell'ufficio per l'Italia della Fondazione Friedrich Ebert, Michael Braun.

Fassino ha ricordato come «i valori socialisti e socialdemocratici abbiano segnato tutto il '900, ma oggi che siamo in un nuovo secolo non c'è meno bisogno di

quei valori», dal momento che «la modernità va sempre coniugata con i diritti, la libertà, la democrazia».

Parlando di Brandt, Fassino ha ricordato quando nel 1991, insieme a Giorgio Napolitano, gli consegnò la richiesta dell'allora Pds di entrare a far parte dell'Internazionale socialista: «Ci disse: 'È tanto tempo che vi aspettavo...».

A Berlino Fassino si tratterà per due giorni. Nel pomeriggio di ha partecipato alla riunione dei leader e dei primi ministri socialisti dei 25 paesi della nuova Unione europea.



Todo Lodo

I l lodo Maccanico - formato ristretto, corretto, corrotto o extralarge - non piace più. Così almeno riferisce il *Corriere della Sera*, riportando gli umori dei mazzieri forzisti. Se i giudici condannano Previti e scrivono nella motivazione che comperava i giudici e le sentenze per conto (e con i soldi) di Berlusconi, qualcuno potrebbe farsi venire qualche dubbio anche su quest'ultimo. Curioso ragionamento: una condanna di Previti per aver comprato giudici e sentenze per conto (e con i soldi) di Berlusconi c'è già stata: quella sul lodo Mondadori. Chi voleva farsi delle idee se l'è già fatte. Il problema, naturalmente, non è salvare il semestre europeo: insalvabile. È salvare tutta la banda. E, per questo, c'è lodo e lodo.

Lodo Pecorella. L'on.avv.prof.pres.imp. Gaetano Pecorella propone un decreto ammazzaprocesso. «Esistono i presupposti della necessità e dell'urgenza», dice. Come dargli torto? Se non si sbrigliano, arriva la sentenza. Resta il problema della firma del presidente della Repubblica, che dovrebbe promulgare un decreto firmato dal presidente del Consiglio che abolisce i processi a carico del presidente del Consiglio «e di quanti concorrono nello stesso reato». C'è il rischio che lo prenda per uno scherzo.

Lodo Ghedini. L'altro on.avv. di Berlusconi

smentisce il collega: «Il decreto è una notizia senza fondamento». Confessa anche un certo imbarazzo: «Mi sono chiesto se ci fosse un conflitto fra il mio ruolo di deputato e quello di difensore». Se l'è chiesto. Poi, dopo giorni e notti di lacerante conflitto interiore, s'è risposto: nessun conflitto. Ma è un uomo distrutto.

Lodo Sammarco. Il difensore di Previti, colpevolmente escluso dal Parlamento, ha le idee più chiare. La sera delle condanne per lmi-Sir/Mondadori, dichiarò a Repubblica: «Qui non si tratta più di riformare il processo penale: bisogna proprio abolirlo».

Lodo Berlusconi/1. Il premier, quando si alza col piede destro, proclama: «Sono convinto che i giudici mi assolveranno». Non si comprende, allora, perché impedire la sentenza: bisognerebbe accelerarla, invece, così da beatificare l'immagine dell'Italia con una bella assoluzione.

Lodo Berlusconi/2. Il premier, quando si alza col piede sinistro, assicura: «Sono convinto

che mi condanneranno, anche se meriterei una medaglia d'oro al valore civile: per la Sme, sul banco degli imputati, dovrebbero sedere altri». Cioè De Benedetti e Prodi. È un'idea anche questa: una legge che trasforma testimoni e parti lese in imputati e gli imputati in parti lese e testimoni. Previsto anche un apposito podio olimpico per la premiazione dei fortunati vincitori.

Lodo Previti. Secondo Stefania Ariosto, l'avvocato incivile della Fininvest era solito risolvere le controversie giudiziarie inseguendo magistrati nel garage del Circolo Canottieri Lazio sventolando pesanti buste gialle piene di banconote, al grido di «A Rena, te stai a dimentica' questa!». E suggerire a chi aveva guai con i giudici: «Portaje 'na borzata de sordi». Se poi non funzionava, c'era la soluzione finale: «Non faremo prigionieri».

Lodo Ferrara. Versione più sbrigativa del lodo Previti, recentemente sperimentata sulla pelle di Martelli: «Te corco con le mani».

Lodo Tremonti. Non potendo sguinzagliare la Guardia di Finanza nelle aziende assistite dal suo studio o a casa di Previti (per verificare se per caso ha cominciato a pagare le tasse), il ministro dell'Economia la manda alla Procura di Milano, a spulciare tra le spese per timbri e penne biro.

Lodo Castelli. Non pervenuto (il ministro). **Lodo Scajola.** Si prende il primo Igor Marini che passa, si imbastisce un processo in tv e in commissione, poi si mette in giro la voce che «presto l'immunità potrebbe servire più ad altri che a Berlusconi», con qualche sapida allusione a Prodi, Fassino e Ciampi, condita con un pizzico di saggezza antica: «A' la guere comme à la guere». In italiano: ricatto.

Lodo Vespa-Socci. La sentenza la scrive direttamente l'imputato negli accoglienti studi Rai. Senza se e senza ma. E soprattutto senza domande.

Lodo Dell'Utri. Già esplicitato dal senatore palermitano a metà novembre 2002, in una memorabile conferenza a Macerata: «Nei processi, far passare più tempo possibile, perché il tempo è galantuomo. E magari, nel frattempo, muore il pm, o il giudice, o un testimone...».

Lodo Riina-Bagarella. Se il giudice, col tempo, non si decide a morire di morte naturale, gli si dà una mano.

lancio di cosa sia questo governo ormai si può trarre.

Un bilancio in rosso quello dell'opposizione, naturalmente

Si, ma non per partito preso. Perché tutti i dati dimostrano che la destra non ce la fa. Non ce la fa a far crescere l'economia, innanzitutto. Il Censis parla di un'Italia con le pile scariche, l'Istat di un Paese con il freno tirato. La produzione è ferma, i consumi ristagnano. L'Italia, nella sostanza, rischia di diventare più piccola e meno competitiva. Non solo: il governo taglia gli

investimenti per il sapere e la formazione, taglia i fondi per la sanità, per la scuola, per il mezzogiorno. La forbice nord-sud si allarga sempre più a svantaggio di quest'ultimo. E questo è avvenuto perché Tremonti ha cancellato i finanziamenti ai patti territoriali, ai contratti d'area, ai prestiti d'onore, ha ridotto le agevolazioni fiscali per le imprese che investivano e creavano occupazione nel sud. Nel frattempo le grandi opere pubbliche non marciano: in due anni non è stato aperto un solo cantiere. Se aggiungiamo il modo sciagurato

con il quale la destra affronta temi come quello della giustizia e dell'informazione, vediamo che la misura è colma.

Un Paese in ginocchio, quindi?

No, chiariamo. Non è l'Italia che non ce la fa, non ce la fa il suo governo. Il nostro Paese ha energie, capacità, intelligenza per rilanciare il proprio sviluppo. Ma questo richiede una guida politica che abbia un progetto, un'idea per collocare l'Italia in Europa e nel mondo. Berlusconi punta a surriscaldare il clima, e ad agitare lo spauracchio del comunismo, perché si sente in difficoltà e perché la sua politica è fallita. Un premier che avesse da presentare ai cittadini un bilancio signi ficativo spenderebbe pubblicamente quello che ha fatto.

Non lo fa e agita spettri perché ha il carniere vuoto.

E il centrosinistra che bilancio presenta?

Abbiamo alle spalle due anni in cui abbiamo costruito l'opposizione, abbiamo le carte in regola, abbiamo superato la sindrome della sconfitta. La destra, invece, ha fallito. Ma la destra è anche divisa in molti comuni, province e regioni. E se la destra non ce la fa, noi abbiamo il dovere di dimostrare che c'è chi è in grado di farcela. Che il centrosinistra non è solo l'opposizione. Che può essere un'alternativa credibile di governo. Questo è il momento in cui serve un centrosinistra riformista capace di saldare l'intransigenza dell'opposizione a una proposta di governo alternativa a quella di Berlusconi. Domenica bisogna rafforzare ancora di più il centrosinistra e, nel contempo, rafforzare i Ds.

Il voto amministrativo peserà sul futuro del governo?

Si vota innanzitutto per eleggere sindaci e presidenti di provincia. Ma il voto potrà anche indicare in modo chiaro la necessità di un cambio di passo, di una radicale correzione di rotta del governo del Paese.

Favorire la spallata, nella sostanza?

Personalmente non ho mai pensato che la politica si possa fare a colpi di spallate. La politica deve essere capace di costruire delle alternative. Nei due anni che abbiamo alle spalle abbiamo ricostruito l'opposizione e oggi siamo nelle condizioni di presentarci sempre più come un'alternativa. Questa alternativa ha la possibilità di essere votata dagli elettori alle elezioni amministrative. È chiaro che un successo del centrosinistra rafforzerebbe anche la costruzione di un'alternativa alla guida del Paese. Di un'alternativa da mettere in campo al meglio quando si voterà per le politiche nazionali. Domenica e lunedì non si vota per il presidente del Consiglio. Ma non c'è dubbio che, se l'opposizione avrà un'affermazione forte nel voto amministrativo, chi guida il Paese dovrà tenerne conto, fare qualche riflessione autocritica, fare i conti con un'opinione pubblica che chiede un modo di governare radicalmente diverso da quello della destra.

Dopo le amministrative il Polo rilancerà il lodo Maccanico. Come reagirà il centrosinistra?

Siamo contrari a qualsiasi provvedimento che venga vissuto dai cittadini come una forma di privilegio o di impunità per i politici. Il lodo Maccanico è stato proposto dal centrosinistra in occasione della discussione parlamentare sulla Cirami. La destra allora rispose no. E bisogna aver chiaro, una volta per tutte, che la destra, che oggi ne parla, quel lodo in realtà non l'ha mai proposto. La destra vuole un'altra cosa. Vuole l'impunità per tutti gli imputati eccellenti dei processi e non si accontenta delle garanzie per le cinque più alte cariche della Repubblica. Una cosa inaccettabile. Ecco, se il governo e la maggioranza avanzarono proposte che richiedono forme di impunità e di privilegio noi diremo «no».

L'Italia ha energie, capacità, intelligenze. Non è il paese che oggi non ce la fa, non ce la fa il governo